Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 15 (1945-1946)
Heft: 3

Artikel: Intorno alla nuova edizione della "Stria" : glossario
Autor: Stampa, R.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-15450

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 26.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

INTORNO ALLA NUOVA EDIZIONE DELLA „STRIA" [1])

GLOSSARIO

(a cura di R. Stampa)

Affinchè la Stria possa esser letta, capita e valutata anche da chi forse non conosce a perfezione il bregagliotto, abbiamo ritenuto utile di riprodurre il glossario della prima edizione anche nella presente edizione. Esso fu però in parte rifatto e completato. Nel glossario abbiamo accolto tutte le **parole che non sono forse capite dal lettore che conosce bensì l'italiano, ma non il bregagliotto.**

Poichè questo o quel lettore non si accontenta di capire unicamente il significato di certe parole, ma ne vorrebbe conoscere anche certi particolari (etimologia, sviluppo fonetico, semantica ecc.), rimandiamo qua e là ad alcuni studi linguistici che si occupano dei relativi problemi, cioè:

Schaad G., Terminologia rurale di Val Bregaglia, Salvioni, Bellinzona 1936. (Quaderni Grigioni Italiani, anno V, No. 3); sigla: **Sch.**

Stampa G. A., Der Dialekt des Bergell. Sauerländer, Aarau 1934. Sigla: **G. S.**

Stampa R., Contributo al lessico preromanzo dei dialetti lombardo-alpini e romanci. Romanica Helvetica, vol. II. Niehans, Zurigo e Lipsia, 1937. Sigla: **R. S.**

I rimandj a questi tre studi sono sempre fra parentesi e le cifre si riferiscono alle pagine.

Le parole sono ordinate alfabeticamente. La pagina dove si può rintracciare la parola è indicata solo eccezionalmente per parole rare e di particolare interesse filologico. Il numero che segue un vocabolo dialettale indica la pagina dove questo si rintraccia nella seconda edizione della Stria.

abbecedor, abbicì d'oro. Preghiera religiosa a strofe o versi con iniziali disposte in ordine alfabetico
afrunt, affronto, offesa
aggia ⟶ *veir*
ailuperforra, antica esclamazione
alan, at alan ⟶ *veir*
almanch, almeno
anca, ancora
anda, zia
ärbul, p. 127 castagno
armetta, moneta d'oro del valore di circa 23 fr.
as, si, pron. di terza pers., m. e f., sg. e pl.; *as as,* ci si
ascilt, asse (di carro ecc.)
asment, seme, semente
av, vi pron.
avdeir, vedere; *ie vez,* vedo; p.p. *avdü, avdüda;* cong. *ca ie avdess* che io vedessi; *avdet,* vide
avdel, pl. *avdei,* vitello
avdü, ⟶ *avdeir*
ba ba..., p. 107 no no...
bacun, boccone
badantär, tenere a bada; *as* —, perder tempo facendo due chiacchiere
bagai, bambino (Sch. 42)
bagial, fascio

1) Cfr. Quaderni Grigioni Italiani, anno XV, no. 1, pag. 40-62.

banir, p. 112 chiamare in seduta i giudici, l'assemblea comunale ecc.
barba, s. f. barba; *al barba,* s. m. zio
barbis, baffi, fig. muso, uomo prode — più frequente *snuz,* baffi
barbozz, mento
bardascia, birichino, monello
barghedda, p. 127 (Soglio) brigata
barlot, p. 114, 121 convegno delle streghe, anche *balarot*
bäscial, s. m. belato ➸ *baslär*
baselga, chiesa, rom. (GS 101; RS 139)
baslär, belare
bert(a), pelame a macchie bianche e nere (Sch. 74)
bier, molto, parecchio, avv. e agg., f. *biera* (RS 145)
bignun, p. 102 foruncolo
bindel, pl. *bindei,* ted. nastro
bitär, p. 97 abitare, dicesi degli spettri: *i bitan,* ci sono spettri
blavet, azzurro
bleis, s. f. pendio ripido e stretto, segnatamente fra boschi o dirupi (RS 152)
blozgar, moneta (GS 87)
bofär, bufär, soffiare
bói, stagno, acqua stagnante dei fiumi
böil, intestino
boiùn, p. 91 grande stagno
brenta, specie di bigoncia (dal ted. brente ?)
brich, bricat, bricca, niente, neg.
brìsciar, (Sottoporta) aprire (GS p. 141 n.)
brunzina, campanella di bronzo
brünzla, p. 97 scintilla (RS 185)
buaccia, sterco dei bovini (GS 50, RS 57)
büi, dim. *büiot,* truogolo (RS 116)
bumblich, ombelico
bupär, abbaiare
Burnöif, Barnöf, forme dialettali, forma ufficiale *Borgonovo.* La prima forma si usa oggi solo a Vicosoprano
büs, agg. cavo, bucato
buzaràdo, p. 96 furbacchione
buzarun(a), furbacchione
ca, 1. casa (proclitico); 2. capo (di bestiame); 3. cosa, nel senso di che cosa (interrogazione)
cadsancc, capo d'alpe, voce ant. (GS 50)
calceta, calza
campac, grande gerla
cantin, corda di istrumento musicale (violino ecc.)
capatüssal, cuffia, oggi portata solo dalle vecchie, spec. quando vanno in chiesa.
caruna, palchetto, di solito fissato a parete, su cui si mettono libri ecc.
casa, che cosa, ➸ *ca* (GS 65)
casaric, p. 97 rudere di casa o stalla rovinata
casciär, lavorare il latte, (fare il cacio) (Sch. 99)
casciöl, cacio, formaggio (RS 94)
cavrair, —äir, capraio
cazar, furbacchione, cfr. rom. *chazar, hazar.* Dicesi per es. *ün cazar mat, ün cazar da ün*
chigiò, laggiù
chilò, qui (GS 45)
chiòr, là fuori (GS 104)
chivia, là, colà
cià, ciò, qui (GS 45)
cianciär, cianciare, a Sopraporta significa parlare (anche *dascórar);* — *da senn* parlare ragionevolmente, con senno
ciappär, acchiappare
ciochèra, ubbriacone, bevitore
cipaceira, p. 86 giuoco, specie di mosca cieca
ciünaa, cognato
ciurcel, sterpe, pl. *ciurcei,* anche *ciarc*
ciütär, sbirciare, guardare di sottecchio (Sch. 83, RS 177)
clavia, cavicchio, caviglia
cop, p. 147 nuca (Sch. 72)
crasciun, schiuma che si forma nel secchio quando si munge (Sch. 102)
creir, credere; p. p. *cradü; i cren* credono; *ie crech, tü cre, al cre*
cren, ➸ *crer*

crep, rupe, greppo
cretta, credenza, fede (GS 101)
cridär, p. 92 piangere; in quest'accezione oggi non è più usato (GS 114)
crodär, cascare (GS 79)
crös, cröis, guscio; anche agg. nel significato di bucato, corroso (RS 40)
crusciun, moneta d'argento di ca. 5 fr.
cufà, come, ➸ *tanco*
culäda, s. f. tronco di albero frondoso che si porta sulle spalle
cuscineir, cuoco, più frequentemente *cöch*
cutèr, p. 131 s. m. esitanza, timore
dabot, quasi; *sü —!* presto! avanti!
dador, di fuori (GS 104)
dagan, p. 90 giudice
dalbun, sul serio, *fär —,* far sul serio
dalonc, lontano (GS 91)
dalunga, dalungh (davanti a vocale), subito (GS 91)
dandunär, p. 104 barcollare
dasciort, veramente, molto (avv.); *fär — sparär,* esser pieno di belle speranze
dasdär, destar, *as —* destarsi (GS 99)
dasmancär, dimenticare
dasnadecc, p. 107 d'un tratto, repentinamente (GS 68)
daspair(a), accanto, vicino (avv. di luogo) (GS 42, 43)
dasrantär, scatenare le bestie, ➸ *rantär* (Sch. 83)
davent, via, avv. di luogo *indär —* partire
dei, p. 93 date; anche *dät, dät e tra!* ascoltate!
dia, dio voce ant. — raddoppiata si usa quale interiezione: *o dia dia* (GS 65)
dim, gio' n — in fondo; *gio' n dim al vich,* in fondo al villaggio GS 73)
dir, dire; *ie dich,* dico; *um dis,* diciamo; *dimal,* dimmelo! *dial,* diglielo! *gè!* dite! *gèmal!* ditemelo; *ie gess,* direi e che io dicessi; *dicc,* detto
dislan, casa — mai?, che cosa dicono? (esse)? ➸ *dir*
doi, due, *doi oman,* due uomini; si dice però *du' dona,* due donne nella forma tonica *dua*
döia, f. doglia, dolore
doma, soltanto, anche *soma*
dree, dietro (GS 65)
drecc, 1. s. m. sg. e pl. diritto, diritti; 2. agg. diritto, f. *drecia*
drian, ultimo
drizzär, 1. governare il bestiame; 2. assettare (i capelli) (Sch. 42, 77)
drombär, contare, numerare
drumantäda, addormentata, ➸ *drumantär, as —*
drumantär, as —, rifl. addormentarsi
drumir, dormire; p. p. *durmì, drumì*
dunanda, prozia, cfr. *anda*
düsär, as —, p. 125 abituare, abituarsi
ie 'm düs, mi abituo
ie 'm sun düsa, mi sono abituato
edanindrecc, in ordine, in regola
facc —, p. 167 ben fatto (GS 68)
ediment, a mente; *tagnì —!* tenete a mente!
edüna, sempre — a Sopraporta sta per scomparire — (GS 94)
emò, dim —! dimmi dunque! (GS 45)
er, anche
eri, agg. rigido (GS 64)
erus ➸ *essar*
essar, essere
erus, eravate
um se, siamo (GS 89)
evant, avanti, prima; avv. di tempo
fagè ➸ *fär*
fagèt ➸ *fär*
fär, fare; *u fagè,* voi fate; p. p. *facc; as fagèt,* si fece. Il passato rem. sta per scomparire
fancc, bambino
fargnòcal, p. 96 pizzicotto
fencia, fär —, far finta
ficiäda, affittanza
fiòcc, figlioccio
flur, s. f. 1. fiore; 2. panna (RS 100)
Frid, ted. Frieden - pace;

dir frid, locuzione usata anche negli Statuti criminali, con cui si imponeva a contendenti di smettere una lite....

frusceta, minuscola scopa fatta con ramicelli di larice scortecciati; si usa per pulire i recipienti che servono segnatamente alla lavorazione del latte (Sch. 123)

fulasteir, forestiere

fùtar, p. 150 mascalzone

gabàn, s. m. giacca (di lusso)

gaioffa, tasca (rom.)

gaiüda, mirtillo rosso, anche toponimo (RS 83)

ge, io (Soglio), ➸ *ie,* (GS 64)

gè ➸ *dir*

gea, pellicola della castagna

gèmal ➸ *dir*

gess ➸ *dir*

ghezga, p. 127, solletico

gianet, verme

giarà (indär), andrà, *ie ngiarà,* andrò

giò, già, anche sì (arcaico) (GS 45)

giof, recipiente di legno, con cigne, per portare il latte (sulle spalle) (RS 107) (Sch. 113, 121)

giop, s. m. giacca (Sopra Porta)

giü ➸ *veir*

giüdär, aiutare

giunfra, s. f. giovine

gnanc(a), nemmeno, cfr. *anca,* ancora

gner, nemmeno, cfr. *er,* anche

gnii ➸ *gnir*

gnida ➸ *gnir*

gnif, s. m. (p. 100) faccia

gniffa, (p. 151) faccia brutta, faccia sfrontata (peggiorativo)

gnir, venire; *ie vegn, u gni,* vengo, venite; *gnirat ?* verrai ? *gniral ?* verrà ? *gniràni ?* verranno ? *al gnit,* venne (sta per scomparire); *gnii, gnida,* venuto, venuta, anche *nì,* p. 92 (GS § 88)

gniral ➸ *gnir*

gnit ➸ *gnir*

gnoch s. m., *gnocca,* s. f. p. 126 minchione, imbecille

***got,* gocciolo**

grifla, s. f. grifia, artiglio, anche *sgrifla*

gronzla, broncio; *fär* —, p. 67 tenere il broncio

grop, p. 147 nodo

guàfan, ordigno, argano - fig. minchione, p. 69, (GS 107)

gügent, anche *giügent* (Vicosoprano), volontieri

gulpinär, p. 103 « volpinare », stare in agguato aspettando la volpe

ie, io (Sopraporta), a Soglio *ge,* a Bondo e Castasegna *mi* (GS 64)

impreis, imparato, ➸ *imprendar*

imprendar, imparare, p. p. *impreis*

inciö, oggi, a Sottoporta *incö*

incur(a), quando, avv. di tempo (GS 83)

incusa, come

indär, andare; *ie un,* vado; *um va,* andiamo; *ingèm !* andiamo ! ; *inget !* andate, anche p. rem. andò; *ie ('n) giarà,* andrò; *indacc,* andato

indär e man, locuzione usata quando ci si vuol informare come vanno le cose, se si sta bene ecc. *incusa val e man ?,* come va ?

indua, dove

ingèm ➸ *indär*

inget ➸ *indär*

innura, allora

insanò, altrimenti ➸ *sanò*

inscì, forma atona di *inscia,* così

inscìa, così (GS 103)

inteis, indär —, andar d'accordo

iss(a), adesso, ora; si usa sovente raddoppiato: *iss' issa* o *iss' iss,* or ora

laggmilach, panna montata

lan, art. det. f. pl. « le »

largaa, m. resina del larice, spec. in stato liquido

lascär, osare; *ie lasch,* oso; *tü lasca,* osi; *u lascà,* osate; *i lascan,* osano; *lascat tü ?,* osi ? p. 161; *ie lascass,* oserei, osassi (in breg. il condizionale e il congiuntivo (imperf.) hanno la stessa forma); (GS p. 49)

lascass ➻ *lascär*
lascat ➻ *lascär*
lasch ➻ *lascär*
leir, f. pl. loro; *le,* f. sg. lei; *lü,* m. sg. lui; *lur,* m. pl. loro
lendar, p. 131 «là fuori», si usa solo a Soglio e a Castasegna (GS 72), cfr. *quendar*
limari, s. m. maiale, (deriv. da animale)
lo, lì, voce antica per *là*
lüstar, agg. lustro, lucido
i lüstar, s. m. pl. i denari, p. 115
lütar, luterano; erano così chiamati gli evangelici
macc ➻ *mat*
madascì, s. m. sostanza, anche esclamazione affermativa
magnocca, forma di formaggio; *fär la —,* p. 79 giuoco (RS 96, Sch. 117, 126)
magùn, forte emozione, batticuore
maiär, mangiare (delle bestie) e talvolta dicesi anche delle persone: *al maia tanco ün lumbard:* mangia molto e male. Altrimenti: *mangär*
maiarun, becchime; cibo per il maiale. anche cibo di dubbia composizione e mal cucinato.
malgaritin, s. m. margherita
mänch, meno (Soglio)
Sopraporta *manch*
mancumäl, meno male
mantun, mucchio (RS 141 sgg.)
manza, giovenca di due anni (Sch. 70)
mär, amaro
marocca, roba di cattiva qualità, per es. fieno umido e ammuffito
mascarpa, ricotta (RS 97, Sch. 120)
mascarpel, p. 103 formaggio grasso fatto col latte di capra (Sch. 126; RS 97)
mascela, guancia
mat, mata, ragazzo, -a, pl. *i macc, lan mata(n),* Sottoporta *matän* (RS 172, GS 51)
matän, ➻ *mat,* (RS 172)
matèm, (mettar), mettetemi
matèt, p. 98 mise, da non scambiare con *matèt,* piccolo ragazzo!
mettar dre, as —, incominciare
mi, io (Promontogno, Bondo, Castasegna)
misun, muso
är —, p. 168 fare il broncio
mo, ge mo! dite un po'! (GS 45)
mordar, ted. Mörder - assassino; *i mordar da Sett,* gli assassini che anticamente rendevano malsicuro il Settimo
mossär, mostrare
motta, collina (Sch. 52, 107)
müdal, minuto, *ca —,* capo di bestiame minuto
muntanela, marmotta (RS 31)
mustazz, 1. prode; 2. muso (raro)
muventär, muovere; *as —,* muoversi; anche *mövar, as —; ie 'm muent* e *ie 'm möv,* mi muovo; part. pass. *muventà, muvü.*
nacorgiar, as —, accorgersi; *as è nacort* anche *nacurgiü* e *incort,* si è accorto; *uv nacurgiaràssas ca.....* vi accorgerte che....
nagiün, nessuno, ➻ *varün* (GS 118)
nagot, niente ➻ *vargot*
neiv, s. m. nipote; s. f. neve
nezza, s. f. la nipote
nigh, nido
niscì, nevvero?
nò, noi, oggi si usa il pronome *nualtri,* noi altri (GS 84)
norsa, pecora (Sch. 138)
nualtar, noi, ➻ *nò*
nudair, notaio
nugair, s. m. noce; *la nusc,* la noce
oncc, unto, anche ubbriaco (*l'è —)*
pacc, pl. di *pat* patto (voce ant.); oggi si dice *i patti* come in italiano
pach, poco, oggi si dice più frequentemente *poch*
pair, paio, coppia
palzär, p. 105 riposare (Sch. 141)
paparot, s. m. p. 121 pappa, miscuglio
paragiär, p. 136 preparare; *ie parecc,* preparo (Sch. 37)
paret (pareir), parve (sta per scomparire)

patinglac, fer el —, pattinare, « fare il pattinaggio »
pengh, burro
picoi, gamba di sedia, di banco, ecc, anche piuolo
pigna, stufa
pigòt, zuffolino fatto con corteccia
pinta, antica misura di capacità
pipòl, bamboccio; *pipòla,* bamboccia, anche bambola
pit, piccolo
pizär ora, guardare fuori; nel senso di sbirciare; — *sü,* emergere. Si usano raramente
pizoccal, p. 124 gnocco, fig. anche imbecille
pizz, p. 114 cocuzzolo, anche cima, punta
placca, ted. medaglione
plaina, zangola (RS 102, 103)
pleban, p. 120 rettore della pieve, pievano
plota [1]*),* lastra di pietra (per coprire i tetti), rupe liscia. Usato anche quale toponimo, per es. *La Plota* fra Soglio e Caccior
plunz, persona dai modi impacciati, dicesi anche di bambino grosso e grasso
pö, poi
polmonera, polmonite, più sovente dicesi *la poncia*
potinbrot, p. 36 preannuncio del prossimo arrivo di persona congiunta (ted. ? usato raramente) (GS 104)
pradair, falciatore (Sch. 47)
pradìca, predica, anche *padrìca*
pulit, lindo, pulito e ben ordinato. Anche bene: *ie stun pulit,* sto bene. La parola ha un significato più esteso che l' it. pulito, breg. *net*
purteia, s. f. cancello
püscial, ted. pennacchio
Puslav, Poschiavo, anche *Pusciäf*

1) Non **plola**, come si legge nell'edizione del Comitato ! La parola non fu corretta nemmeno nello specchietto **errata-corrige.**

quatär, coprire
quendar, p. 18 « qui da questa parte !...» cfr. *lendar,* che significa il contrario (GS 72)
quintär, contare, raccontare; *quintär sü,* raccontare; *quintum sü!* raccontami ! (GS 107)
raba, roba, oggi si usa più sovente *roba*
rabiantär, arrabbiare
ragordär, as —, p. 118 ricordarsi; *ie 'm ragord,* mi ricordo
rantär, incatenare le bestie (vacche, capre) (Sch. 82, 83)
rassa, p. 147 gonna
ratèra, pretesto; dicesi anche di persona che ha sempre qualcosa da ridire, brontolone
reisga, sega
reit, s. f. rete; *da reit, laurär* —, (avv. di modo) lavorare di lena, nel senso che il lavoro progredisce bene, a vista d'occhio; inf. *raidär* (GS 61, 96)
riäl, ruscello
ridondär, aggirarsi, ritornare alla stessa conclusione. Cfr. it. ridondare
ringh, p. 126 ted. circolo, cerchio
roccia, branco, quantità (RS 57; GS 80)
roda, ruota; *indär in* —, andare a turno
romanzina, p. 127 biasimo
rosetta, giubba da donna (Sottoporta)
rotär, rompere il guscio delle nocciuole coi denti
rubacciär, procurare, raccogliere, anche rifl., cfr. *rubär,* rubare (Sch. 81)
sagazär, falciare ➟ *saghez,* falcetto
saghez, specie di falce dalla lama a forma di mezza luna, innestata in un manico. Si usa per tagliare il fieno montano in luoghi erti, scoscesi e sassosi
sai, s. m. sussulto, *där ün* — trasalire (GS 51)
salüstar, p. 129 lampo (RS 169 sgg.)
salvanur, maiale (salvo l' onore). Una volta si diceva così credendo che, pronunciando la parola maiale, si offendesse l' onore...

sampoin, campano (Sch. 142)
sanò, altrimenti, ➸ *insanò*
sarär, chiudere (GS 141 n.)
sàscia, dirupo; toponimo Sascia
savairär, p. 105 delirare
sbiess, sbieco; *guardär el* —, guardare obliquamente
sbracc, s. m. urlo ➸ sbragir
sbragär, p. 82, 112 lacerare, strappare
sbragir, urlare; p. p. *sbragì,* 3a pers. sg. pres. *al sbracc*
sbrügir, muggire
sbüsacär, sbudellare
scelm, ted. Schelm - furfante
scivlarot, zuffolino
sciücc, 1. asciutto agg.; 2. bovino che non dà ancora latte, s. m.
sciünär, finire; *ie sciün,* finisco; *ie a sciünà,* ho finito
sciur, signore, ➸ *ser*
sclarizzi, p. 161 balenamento (RS 169 sgg.)
scuär, scopare; *ie scuv,* scopo; *ie a scuà,* ho scopato
scüciär, spingere; *ie scüc,* spingo
scudir, scuotere; *ie scudisc,* scuoto; *um scudisc,* scuotiamo; *ie a scudì,* ho scosso
scumanzär, cominciare
scusäl, grembiale
sdrac, straccio
sdraciun, straccione, pitocco
sdun, cucchiaio rom.
se, um se, ➸ *essar*
ser, signor...., da messere
sfrusciär, p. 107 fregare, stropicciare; *ie sfrüsc; as as sfrùscia i man,* si frega le mani (Sch. 40, 123)
sgalunär, part. pres. *sgalunà, sgalunä,* (Sottoporta) p. 127 dicesi di persona che zoppica (da *galùn* coscia) (Sch. 73)
sgarbüzär, as — litigarsi; anche *as garbüzär; i 's garbüzan,* si litigano
sgnattär, p. 16 divorare
sgola neira, s. f. strega
sgolär, volare
sgriscial, anche *sgrisciùr,* brivido, orrore, pelle d'oca (GS 73)
sgürär, lucidare, pulire; — *da lan superstiziun,* liberare dalle superstizioni
slata, stirpe
slopär, p. 106 scoppiare, scocchiare (la frusta) (GS 106)
smèrgiar, p. 122 precipitare a morte da rupe o da ripido pendio; dicesi degli uomini e delle bestie; *as è smèrz (o smergiü),* è precipitato a morte
smort, pallido
sömi, sogno
squädra, il territorio dalla Müraia (Nossadonna) fino al ponte « *da lan Malta* » (presso Casaccia) era suddiviso in 4 squadre: S. Cassiano, Piazza, Borgonovo e Coltura
squädrun, delegato di una squadra, ➸ *squädra*
stab, ted. gruppo di cavalli o muli che trasportavano le merci da Chiavenna a Bivio. Il diritto di trasporto era riservato ai vicini. Formavano una corporazione con un preciso statuto, intitolato « Ordini e Logamenti di St. Martino », comprendente 26 articoli
starnam, aghi d'abete e d'altre conifere con cui si fa la lettiera al bestiame (strame) (Sch. 81)
stoppär, otturare, stoppare
stranglär, strangolare
stravdeir, vedere una cosa per un'altra
stremir, inorridire, aver paura; *ie sun stremì,* ho avuto paura; *fär stremir varün,* incutere paura a qualcuno p. 151, ➸ *stremizzi*
stremizzi, p. 82 paura, orrore
strich, ted. linea
striflär, litigarsi, venire alle mani; *i 's striflan,* si litigano; *i 's an striflà,* si sono litigati
stüa, stanza, salotto. E' il locale riscaldato dalla *pigna* (stufa)
stüäda, ritrovo, veglia ➸ *stüa*

stüzär, spegnere, più comunemente *smuranzär* (GS 92)
sumbria, ombra
sumiär, assomigliare; *ie sumei,* assomiglio; *al sumeia,* assomiglia; *u sumià,* assomigliate
sunìn, secchio di legno (RS 106, Sch. 90, 104)
tadlär, origliare; *ie nu tedl mia,* non origlio; *al tedla,* origlia; *l a tadlà,* ha origliato (RS 180)
tanco, tancu, come
tancufà, p. 145 come ➸ *cufà*
tarabel, p. 107 temporale, uragano, anche trambusto
täsc queta, ie —, taccio
tèrmal, termine, più precisamente pietra o bastone che si pone per indicare il confine di una proprietà
ticletä, p. 100 picchiettato, punteggiato
tizun, tizzone (GS 128)
tocch, pezzo
toccher dree, seguire
toccher man, dare la mano; *tocum man!* dammi la mano ! *tocai drè !* seguilo !
toma, p. 121 capitombolo (RS 97)
tör, togliere; *al tö,* (anche *tol)* prende; part. pass. *töcc* e *tulecc; tulè !* prendete !
torblär, turbare, intorbidire
toscantär, intossicare, anche *intoscantär,* da *tosich,* veleno
tracot, mendicante, cfr. it. tracotanza, tracotante
trantunament, p. 134 rumore, trambusto
trantunär, p. 134 far schiamazzo, smuovere degli oggetti facendo rumore
traversa, p. 82 specie di grembiale che si metteva quando si governava il bestiame
treisca, vecchia danza o tre danze che si eseguivano con la stessa ballerina, cfr. it. tresca (GS 63)
trignöl, sonaglio; sferetta cava di metallo con due fori uniti da una piccola fessura, e una pallina di ferro nell'interno che urtando contro le pareti produce un suono squillante
trocc, ripido e angusto sentiero (RS 153)
trombun, trombone, anche vecchio fucile la cui canna finisce a guisa di imbuto
trun, tuono
tublaa, fienile
tulè ➸ *tör*
tupicca, tupicun, p. 135, 166 capitombolo (RS 181, 182)
ucianta, ottanta, voce ant., oggi dicesi piuttosto *utanta*
uèi, olà ! (interiezione)
urizzi, p. 82 rumore, stratempo, burrasca (GS 98)
uscìa, così (Soglio), ➸ anche *inscia* (GS 103)
vadrecc, p. 126 ghiacciaio (RS 51)
vailär, vegliare (i morti)
vanzär, avanzare, restare, rimanere ; *al vanza,* « rimane » (Sch. 82)
vappa, stemma (ted.)
varàl ➸ *veir*
vargot, qualcosa, ➸ *nagot*
varün, qualcuno, ➸ *nagiün,* nessuno
vdè ➸ *veir*
vegnan terz, ➸ *gnir*
veir, avere; *ie a,* ho; *ai !* ho io ? *at ?* hai ? *alan ?* hanno esse ? *at alan...?* ti hanno...? *aggia,* cong. pres. abbia, anche *abbia,* (GS 76) *varàl ?* avrà egli ? p. 151; *giü,* avuto p. 130
vet, um vet (avdeir), vedemmo
vich, ant. vico, villaggio, oggi si usa più *paìs*
vi 'e ciò, in qua e in là
Visavran, Vicosoprano
Vutlina, Valtellina ant. (GS 94)
zap, passo (RS 155)
zapär (➸ zap), 1. zappare ; 2. *zapär fort* p. 142 camminare facendo rumore (raro)

zarär, aprire; *i zäran*, aprono (GS 141 n.)
zeran, ➸ *zarär*
zich, ün —, (un) pochino; *zichet*, (dim.)
zivairä, p. 125 ➸ *savairär*
zopär, nascondere; *zoppèv !* nascondetevi ! (Sch. 94)
zoppèv ➸ *zopär*
züca, zucca, zuccone
zufagher, soffocare
zügh, zucco

Studi linguistici sul bregagliotto

ASCOLI, Archivio glottologico italiano I, 272 e sgg.

BERTONI, La Charta de la Liga in Rumansz d'Bregaglia, Archivum Romanicum, Ginevra 1918, vol. II, marzo 1918. (Il testo venne pubblicato anche in DECURTINS, Rätoromanische Chrestomathie XI, 1-5).

GUARNERIO, Appunti lessicali bregagliotti, Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, XLI - XLIII.

MORF, Critica della dissertazione del Redolfi, Göttingische gel. Anzeigen, 1885.

REDOLFI, Die Lautverhältnisse des bergellischen Dialekts, Halle 1880.

SALVIONI, Lingua e dialetti della Svizzera italiana, Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, XV, 1907.

SCHAAD, Terminologia rurale di Val Bregaglia, Quaderni Grigioni Italiani, N. 3, 1936.

SCHAAD, I nomi popolari della flora prativa in Val Bregaglia N. 1, 1939.

STAMPA, Der Dialekt des Bergell, Sauerländer, Aarau 1934.

STAMPA, Piccolo trattato di scrittura per il dialetto bregagliotto, Quaderni Grigioni Italiani, N. 2, 1937.

STAMPA, Due testi bregagliotti con alcune considerazioni d'ordine fonetico-proposizionale, Vox Romanica, N. 2, 1939.

v. WARTBURG. Zur Stellung der Bergeller Mundart zwischen dem Rätischen und dem Lombardischen, N. 11, Bündner Monatsblatt, 1919.